

## Riabita - N.5 Maggio 2007 – testo articolo

Nei pressi di Asolo, alle pendici dei colli che affacciano sulla pianura veneta, un nucleo di impianto medioevale, sito nelle vicinanze di una fortificazione Ezzeliniana, segnala una storia antica, legata alle fortune politiche e militari del leggendario capo ghibellino. Dell'edificio in oggetto, derivato dall'accorpamento nel tempo di più unità, si hanno notizie dal Settecento, quando fu utilizzato, da una famiglia nobile del luogo, proprietaria di una villa nelle vicinanze, prima come annesso agricolo, in seguito come cantina. Lunghi anni di totale abbandono hanno poi ridotto l'edificio in condizioni di pesante degrado: crollati quasi completamente il solaio e la copertura, in gravi condizioni statiche le murature esposte agli agenti atmosferici, distaccati gli intonaci, deteriorati i pavimenti. Il progetto di ristrutturazione e di cambiamento d'uso dell'edificio si è dunque mosso inizialmente nella direzione del recupero statico delle strutture, attraverso il restauro e il rinforzo alle murature esistenti. Ma l'elemento qualificante l'intervento progettuale è stato il recupero del carattere originario della costruzione e della sua conseguente integrazione nell'ambiente. All'indagine sulle modalità di conservazione delle strutture e dei materiali è seguita un'attenta ricognizione tipologica che ha individuato nello sviluppo orizzontale dell'edificio e, in particolare, nel grande portico a doppia altezza e nel fienile soprastante – la "barchessa" – le caratteristiche tipologiche degli edifici rurali veneti. E' proprio a partire dal portico che si articolano i presupposti e le intenzioni del progetto, aventi l'obiettivo di mantenere inalterato quel rapporto vuoto/piano che caratterizza l'identità della costruzione, pur nella necessità di insediarvi due abitazioni. In particolare, le immagini che qui osserviamo si riferiscono all'abitazione a nord-ovest dove, in accordo con la committenza, si è scelto di conservare la leggibilità della struttura d'origine, mantenendo l'impianto distributivo e la copertura come elemento caratterizzante. Da ogni angolo visuale la presenza delle travi lignee a vista domina gli interni e li collega visivamente tra loro. Inoltre lo stesso effetto è ottenuto verticalmente tra i piani attraverso vuoti e trasparenze che restituiscono allo spazio nuove dimensioni. Già dall'ingresso, al piano terra, è possibile intravedere lo sviluppo longitudinale del volume interno, fino al sottotetto, attraverso uno scorcio sulla parete che ne restituisce la doppia altezza. Sempre al piano terra, una piccola differenza di quota nella pavimentazione definisce il passaggio dall'ingresso alla zona giorno. La conformazione dell'impianto distributivo iniziale conduce il progettista alla realizzazione di un asse di percorso che, ruotando attorno alla zona pranzo, si articola in ambienti diversi, ma strettamente correlati. Soggiorno, pranzo e cucina diventano spazi contigui e comunicanti, adibiti alle diverse funzioni, ma al tempo stesso unificati da uguali criteri estetici e progettuali. Il progetto prevede infatti una rigorosa integrazione tra spazi e arredi, disegnati secondo semplicità e misura. La pavimentazione alla Veneziana, realizzata con pietra "Biancone" del Monte Grappa, unifica senza soluzione di continuità i diversi ambienti della zona giorno.

L'esito è un interno di confortevole tranquillità, accogliente e luminoso che, valorizzando una struttura di soglia e di transizione come il portico, consente allo spazio interno di riversarsi en plein air e, viceversa, alla luce naturale di entrare nella scena domestica. Quella luce che, attraverso dei "vuoti" ritagliati sulle pareti, arriva dal sottotetto a piano terra, sopperendo alla difficoltà iniziale di illuminare sufficientemente questi locali. La scala interna conduce al primo piano, riservato alla zona notte, dove, attorno ad uno spazio di disimpegno, si trovano tre camere da letto, un guardaroba e tre bagni. Anche qui, la stessa logica di rigore e di essenzialità che guida l'intero progetto, ma soprattutto la stessa luce che illumina ed esalta i toni caldi dei materiali, il legno della copertura, le pareti in muratura a faccia-vista e la pavimentazione in tavole di frassino sbiancato che copre uniforme il piano. Anche l'ampio soppalco diventa una variante significativa rispetto al volume originario. La struttura portante di travi in legno e tavole in cotto si staglia nel più alto punto di convergenza come asse di riferimento visivo per offrire scorci ed effetto ottici inaspettati.